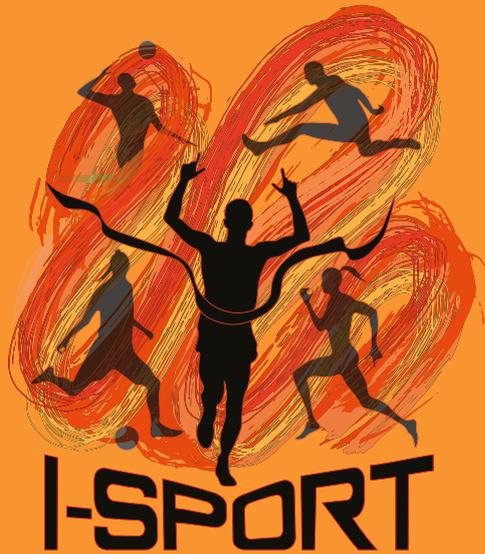


Co-funded by
the European Union



MANUALE I-SPORT

Inclusive Sport Project Opposed
to Radicalization Tenets



MANUALE I-SPORT

Inclusive Sport Project Opposed to Radicalization Tenets

Progetto finanziato da:

Unione Europea, rappresentata dalla Commissione Europea- DG Education and Culture - Sport Policy and Programme con il bando "Call for proposals for Monitoring and coaching, through sports, of youngsters at risk of radicalisation".

Numero progetto: EAC-2017-0472

Ente capofila: CEIPES

Autore: Università di Palermo e CEIPES

Partner: CUS Palermo e Università degli Studi di Palermo

Partner associati:

IPM - Istituto Penitenziario per Minorenni "Malaspina"; Associazione Studenti Stranieri; Comunità Ivoriana in Sicilia; Municipio di Palermo e Centri SPRAR nella città di Palermo.

Il presente progetto è stato finanziato con il supporto della Commissione Europea. La pubblicazione riflette unicamente il punto di vista dell'autore e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute. Novembre 2018.

INDICE

Prefazione	05
Introduzione	06
1. Identità e appartenenza nello sport: analisi dell'esperienza progettuale	08
2. Punti di debolezza e minacce: lo sport e il conflitto	13
3. Il ruolo dell'educazione non formale	16
4. Educazione ed inclusione attraverso lo sport	18
5. Introduzione ai valore dello sport attraverso l'educazione non formale	20
· Sessioni di educazione non formale	22
6. Punti di forza e opportunità: i valori dello sport	50
· Atletica	53
· Pallavolo	57
· Calcetto	61
Conclusione	65
Bibliografia	67
Appendice	68
· Questionari	70
· Blob-Bridge Test	74

PREFAZIONE

Nessuna innovazione può essere creata senza rischi, adattamenti e ri - adattamenti ai piani iniziali. I - Sport è stato un progetto di innovazione e una sfida. Un progetto che ha voluto sperimentare l'applicazione della pratica sportiva a nuovi contesti, credendo nello scambio positivo che può avvenire tra giovani provenienti da diversi background, che, insieme, possono sentirsi una squadra.

Questo manuale è il frutto del lavoro di allenatori sportivi, operatori di un istituto penitenziario minorile, educatori provenienti dal mondo dell'associazionismo ed operatori di comunità di accoglienza per migranti, che insieme ad esperti ricercatori dell'Università di Palermo, hanno messo in gioco le loro competenze ed esperienze, creando un modello che possa essere a disposizione di coloro che vorranno lavorare in contesti disagiati per combattere la radicalizzazione e favorire l'inclusione sociale.

All'interno del manuale troverete i risultati della ricerca condotta dall'Università di Palermo e le metodologie usate per la formazione dei gruppi target, con l'obiettivo di trasmettere la pratica a chi vorrà replicare, adattandolo al proprio contesto e alle proprie esigenze, metodologie sperimentate sul campo.

INTRODUZIONE

Il progetto "I Sport-Inclusive Sport Project Opposed to Radicalization Tenets", ha riunito il CEIPES, l'Istituto Penitenziario per Minorenni "Malaspina", i Centri per Rifugiati e Richiedenti Asilo, nonché il Centro Sportivo Universitario CUS Palermo e l'Università degli Studi di Palermo - Dipartimento Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'esercizio fisico e della formazione, in una collaborazione che ha avuto il principale obiettivo di combattere il fenomeno della radicalizzazione a partire dagli ambienti più difficili della società palermitana, promuovendo l'integrazione e la valorizzazione delle differenze culturali attraverso la pratica sportiva.

Un gruppo target formato da 100 giovani, di età compresa tra i 16 ed i 25 anni di entrambi i sessi, tra cui giovani detenuti, rifugiati e giovani dal background migratorio, come anche giovani del luogo, hanno partecipato a moduli sportivi di atletica, calcio a 5 e pallavolo, attraverso cui, grazie al lavoro di allenatori ed educatori esperti, hanno potuto sviluppare e sperimentare i valori della solidarietà e della condivisione, e soprattutto l'importanza di appartenere ad una squadra, indipendentemente dal background culturale, religioso o sociale dei suoi membri.

Le attività si sono svolte durante il corso del 2018, sono state costituite da incontri di educazione non formale ed allenamenti sportivi, sia presso l'IPM Malaspina che presso il Centro Sportivo e si sono concluse con un torneo cittadino presso il CUS di Palermo.



1. IDENTITÀ E APPARTENENZA NELLO SPORT: ANALISI DELL'ESPERIENZA PROGETTUALE

«Ogni cultura ha una sua specificità solo e soltanto perché è continuamente in relazione alle altre ed è da questa continua interazione che ciascuna deriva le ragioni della propria unicità»
(Matera V. 2006: 91)

L'età contemporanea è caratterizzata da una sempre crescente mobilità di individui. Ragioni economiche, politiche e sociali stanno alla base dei fenomeni migratori, che in senso figurato riguardano anche coloro che, nati e vissuti in un luogo, non lo abbandonano fisicamente ma si spostano costantemente da uno spazio ad un altro, grazie alle nuove tecnologie comunicative e ai mass media, che consentono alle informazioni di circolare e agli utenti di condividere idee e rappresentazioni del mondo su scala globale. Le nuove categorie spaziali e temporali, che si dilatano e

al tempo stesso si restringono, vista la rapidità con la quale è possibile spostarsi, trasmettere e ricevere contenuti, impongono nuove definizioni del concetto di identità.

Ciascuna comunità definisce oggi se stessa, inevitabilmente, nella costante interazione con le diversità, e proprio a partire da questi incontri definisce i propri tratti identitari. In questo processo di costruzione dell'identità, nell'epoca contemporanea coesistono due tendenze: da una parte l'orientamento che tende ad uniformare gli usi, i costumi, gli stili di vita e gli ideali, dall'altra l'attaccamento alle radici e l'enfasi sulle specificità locali. Quest'ultimo orientamento può sfociare nello sviluppo di idee radicali e finanche di intenzioni terroristiche nei confronti delle comunità percepite come diverse. Dati di particolare rilievo evidenziano un elevato rischio di radicalizzazione nel contesto territoriale

che è stato oggetto delle analisi preliminari alle azioni progettuali e in itinere. Secondo l'ultimo sondaggio del Ministro degli Interni italiano, infatti, in Sicilia, dove la maggior parte dei rifugiati arriva dal Nord Africa e rimane in attesa che le procedure burocratiche vengano portate a termine, circa 1 migrante su 3 è a rischio di radicalizzazione durante la permanenza nei centri di accoglienza dislocati sull'isola. Il Governo ha nominato una Commissione di ricerca sulle condizioni di vita nelle carceri secondo cui di 1343 detenuti stranieri nelle prigioni siciliane circa 100 sono stati avvicinati da predicatori religiosi che fomentavano comportamenti radicali violenti. Secondo il rapporto della polizia Anis Amri, il terrorista che il 19 dicembre 2016 ha guidato un camion tra la folla a Berlino uccidendo 19 persone, era stato più volte detenuto in Sicilia, dove si è ritenuto avesse sviluppato le sue ideologie radicali.

Dall'analisi di tali emergenze consegue l'esigenza di operare nel territorio per contrastare i rischi che, con particolare gravità, minacciano i giovani nella fase dell'adolescenza e nella prima giovinezza, quando più forte è

la ricerca di socialità, che rischia di sfociare in complicità delittuose, e più alta è l'attenzione nei confronti di condotte di comportamento diverse dalla norma utili a contrastare la crisi di originalità, che spesso determina vere e proprie forme di contestazione. Da una parte gli adolescenti si confrontano quotidianamente con i compiti evolutivi tipici di questa fase del ciclo della vita, quale la definizione dell'identità, i cambiamenti fisico-corporei e cognitivo-emozionali, nonché la gestione di un mutato rapporto con gli adulti; compiti evolutivi che pur nella loro naturale e concreta possibilità di "crescita" e di positiva affermazione di sé, contengono la possibilità intrinseca di generare stati di disagio e/o di crisi per l'individuo che ne faccia esperienza, senza un adeguato contenimento e supporto. Dall'altra i ragazzi nella prima fase della giovinezza raggiungono gradualmente il completo sviluppo fisico e psichico facendo spesso ancora proprie le problematiche di un'adolescenza dilatata e vivono sottoposta vari rischi la transizione all'età adulta. Come è emerso in fase di analisi dei bisogni, tra le problematiche comuni ai target coinvolti in relazione alla fascia di età particolarmente

gravosa risulta essere l'incapacità comune di operare senza condizionamenti pregiudiziali nei confronti di individui lontani dal rispettivo contesto sociale di appartenenza. La costruzione dell'identità individuale, infatti, in questa particolare fase dello sviluppo umano è ricercata da un lato attraverso la dissociazione volontaria dal sistema di norme condiviso, dall'altro dall'uniformazione alle stesse prescrizioni sociali al fine di inserirsi con un ruolo riconosciuto nella comunità.

Dal momento che ogni gruppo sociale codifica l'altro attraverso un sistema di rappresentazioni, i giovani, che auspicano l'inserimento nel gruppo, finiscono per aderire ad una significazione della diversità basata troppo spesso su stereotipi e luoghi comuni, che essi più di altri alimentano e praticano. In tal senso il bisogno che tutti i destinatari del progetto hanno condiviso consiste nel superamento di queste rappresentazioni attraverso un'esperienza pratica di cooperazione che potesse aiutarli concretamente ad eliminare i pregiudizi di cui ciascuno dei gruppi coinvolti è portatore e al tempo stesso destinatario.

Le identità attribuite e ricevute in dotazione per ciascuno dei tre gruppi destinatari delle azioni progettuali (i giovani del carcere minorile Malaspina, i giovani immigrati, richiedenti asilo e rifugiati e i giovani studenti universitari che frequentano il centro sportivo universitario) determinano profonde difficoltà comunicative e creano insormontabili barriere che è possibile abbattere solo attraverso un'azione di conoscenza reciproca e un'esperienza concreta di condivisione.

Ai bisogni individuati, sia quelli comuni all'età che quelli specifici dei destinatari, il progetto ha inteso fornire risposte concrete, insieme a competenze reali, creando attraverso lo sport delle opportunità per canalizzare l'aggressività e le esigenze di contestazione dei giovani, realizzando attraverso una riconfigurazione degli spazi e dei tempi condivisi delle occasioni di conoscenza e confronto al fine di scongiurare il rischio di radicalizzazione e infine garantendo a tutti la possibilità di scardinare i propri pregiudizi e al contempo dimostrare una nuova e più completa identità con il fine ultimo di condividere e valorizzare le differenze per sperimentare l'uguaglianza.

Lo strumento e il fulcro progettuale individuato per il perseguimento di tali obiettivi è, dunque, lo sport. La pratica sportiva, in contesti geografici e storici diversi, è un veicolo privilegiato delle identità e di conseguenza anche delle conflittualità che emergono dall'incontro delle stesse.

Questa **duplice valenza dello sport** ha condizionato le dinamiche di interazione tra i target del progetto, determinando, da una parte, un andamento nel complesso molto positivo delle attività, una reale cooperazione tra i gruppi e il superamento dei più rilevanti stereotipi a seguito della reciproca conoscenza, dall'altra un conflitto su base etnica che è sfociato, a conclusione delle attività, in uno scontro fisico che ha avuto luogo all'interno dell'istituto penale minorile.

La compresenza di questi due aspetti, non caratterizza in modo esclusivo la presente azione, ma rappresenta una proprietà intrinseca dello sport, che è possibile analizzare per fornire un'opportuna contestualizzazione di questo strumento progettuale e svelarne punti di forza e di debolezza a partire

dall'analisi delle opportunità e delle minacce che è indispensabile conoscere per un utilizzo consapevole delle potenzialità dello sport, anche in vista di azioni future, che potranno avere luogo a partire dall'esperienza condotta.

Alla luce dei dati raccolti preliminarmente nella fase di analisi dei bisogni e successivamente, sul campo, durante lo svolgimento delle attività, è possibile fornire un quadro descrittivo del progetto sviluppato che possa fornire pratiche ed utili indicazioni operative.

Sul modello delle analisi swot, impiegate nelle pianificazioni strategiche, si propone un modello di analisi potenzialmente replicabile per il raggiungimento degli obiettivi progettuali ed esaminabile per il miglioramento delle metodologie da applicare. Indicando come "punti di forza" e "punti di debolezza" gli elementi di origine interna che intervengono nei processi di acquisizione degli obiettivi e come "opportunità" e "minacce" i fattori esterni all'organizzazione, il progetto realizzato può essere schematizzato, analizzato e riprodotto nelle sue buone prassi, secondo il seguente schema, che sarà di seguito descritto:

FATTORI INTERNI

PUNTI DI FORZA

- Competenze delle risorse professionali impiegate (preparatori atletici, mediatori, operatori, ricercatori);
- Condivisione degli obiettivi tra i partner;
- Disponibilità all'apprendimento dei partecipanti;
- Preparazione sportiva preliminare dei partecipanti.

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Alternanza dei partecipanti alle attività (detenuti in uscita o in entrata, presenza incostante etc.);
- Interferenza delle problematiche individuali dei partecipanti. (ad es. difficoltà nel contatto fisico causato da malesseri psicologici connessi all'igiene).

FATTORI ESTERNI

OPPORTUNITÀ

- Condivisione dei valori dello sport;
- Potenziale inclusivo dello sport;
- Funzione identitaria dello sport;
- Abitudine all'interazione culturale.

MINACCE

- Elevato rischio di radicalizzazione;
- Aggressività adolescenziale;
- Contestazione adolescenziale;
- Crisi di originalità in adolescenza;
- Stereotipi e pregiudizi;
- Correlazione tra sport e violenza.

2. PUNTI DI DEBOLEZZA E MINACCE: LO SPORT E IL CONFLITTO

Lo sport consente e favorisce il contatto tra comunità diverse tra loro e possiede un forte carattere rituale. Come le feste religiose, le pratiche sportive consentono alla collettività di celebrare se stessa, di ribadire e sublimare i ruoli sociali (nel caso del calcio, ad esempio, attraverso la disposizione del pubblico nei settori dello stadio), di rafforzare e comunicare la propria identità. La condivisione di questa appartenenza si definisce per opposizione a quella di un altro gruppo. Il confronto tra le comunità avviene per mezzo delle competizioni sportive che rappresentano, dunque, l'occasione nella quale l'"altro" è concretamente presente e le differenze possono essere messe ritualmente in scena.

Nell'analisi della dimensione rituale e performativa dello sport, molti studiosi hanno riscontrato un'analogia tra le pratiche sportive e i conflitti di tipo bellico, che sono stati

osservati come metafore sociali fondamentali. Il conflitto si configura simbolicamente sia negli sport di squadra (calcio, pallavolo etc.) che in quelli individuali (atletica, badminton etc.) dal momento che sia gli atleti che gli spettatori condividono regole, tradizioni e peculiarità di una comunità costruita e li contrappongono a quella avversaria.

In determinate circostanze storiche, lo sport ha esibito una correlazione profonda con i conflitti militari reali. In alcuni casi lo sport ha svolto un ruolo risolutivo delle conflittualità, come ad esempio nelle regioni africane interessate dalle guerre, dove le competizioni sportive sono spesso impiegate dalle agenzie non governative per placare le conflittualità tra fazioni ed etnie avversarie. In altri contesti lo sport ha invece rappresentato uno strumento privilegiato per la propaganda militare elevando gli atleti ad eroi nazionali, a

simboli della forza bellica della Nazione, come è avvenuto con la diffusione del Nazifascismo. Risse sportive e scontri tra tifoserie hanno anche generato conflitti armati, come nel caso della cosiddetta "guerra del calcio", intrapresa a partire dalle vicende offensive determinate dall'ostilità tra due tifoserie nazionali. Spesso il conflitto si verifica, inoltre, tra tifosi e giocatori o tra tifosi e forze dell'ordine, rappresentando l'occasione per ribadire rivalità di altra natura, come le opposizioni nazionalistiche, etniche, religiose o di codice comportamentale.

La correlazione tra lo sport e il conflitto appena delineata rappresenta dunque una possibile modalità attraverso la quale incanalare l'aggressività e la violenza sociale ed individuale, ma, al tempo stesso, in questo rapporto risiede una possibile minaccia per il raggiungimento degli obiettivi nell'ambito di un'azione progettuale che mira all'inclusione sociale.

Il legame tra sport e violenza, le rappresentazioni pregiudiziali elaborate vicendevolmente dai gruppi coinvolti, i rischi di radicalizzazione e le problematiche che

caratterizzano l'adolescenza (l'aggressività, il bisogno di contestazione e la crisi di originalità), di cui si è detto, costituiscono le minacce esterne che hanno condizionato in negativo il percorso progettuale. Tali potenziali difficoltà si sono congiunte ad elementi che hanno insidiato dall'interno le attività (punti di debolezza), rendendo necessario un monitoraggio costante da parte dei partner e un adeguamento delle strategie e dei metodi adottati in relazione alle problematiche riscontrate e agli eventi intercorsi.

Nello specifico, i partner hanno concordato sull'impiego dei seguenti accorgimenti per ridurre le minacce e limitare i punti di debolezza:

- le squadre costituite dagli allenatori hanno gradualmente incluso partecipanti di diversa provenienza consentendo una reale conoscenza reciproca;
- gli incontri iniziali di educazione non formale e quelli in itinere hanno rivelato l'inconsistenza dei pregiudizi reciproci e garantito la comprensione delle diversità;

- le problematiche inerenti i singoli partecipanti sono state affrontate individualmente dai mediatori in comunione di intenti con i tutor, gli educatori e gli istruttori;
- gli episodi di aggressività sono stati incanalati nella conflittualità sportiva garantendo lo svolgimento nel complesso sereno delle attività.

Le strategie impiegate e modulate a seguito di una valutazione delle dinamiche intercorse hanno consentito il perseguimento degli obiettivi attraverso una conversione di minacce e punti di debolezza in opportunità e punti di forza.

3. IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE NON FORMALE

Il connubio di diversi approcci educativi, formali - grazie alla collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo- e non formali, ha caratterizzato il percorso intrapreso con il progetto I Sport, in cui uno dei principali elementi innovativi è rappresentato dall'affiancamento alle pratiche sportive, i cui risultati sono comprovati da tempo, di una metodologia che le completa e le fortifica: l'educazione non formale.

I Sport, da una parte, ha visto il coinvolgimento di un'istituzione (il carcere), che è normalmente considerata fuori dalla vita sociale in cui, per i giovani detenuti, pochissime sono le opportunità di reintegrazione o semplice socializzazione con il mondo esterno; dall'altra parte non c'è dubbio che i migranti abbiano bisogno di un sistema ospite formale che ne garantisca i diritti promuovendo lo sviluppo personale e l'inclusione nella società.

In entrambi i casi, il sistema non può da solo portare il peso di una missione ambiziosa,

l'inclusione, in cui le parti interessate devono essere coinvolte con i propri strumenti. Combattere la radicalizzazione significa intervenire laddove la presenza dello Stato o di altri attori socializzanti è molto limitata.

L'educazione non formale ha svolto un ruolo importante nell'avviare e sostenere un percorso che ha coinvolto giovani con minori opportunità - giovani detenuti, rifugiati e giovani dal background migratorio, - che sulla base dei diversi bisogni, hanno necessitato di un contesto di apprendimento in cui potersi sperimentare in qualità di individui capaci, indipendentemente dai trascorsi precedenti, e sviluppare abilità emotive, comunicative e sociali, fondamentali per poter parlare di "squadra" .

Il connubio tra educazione non formale e sport è stato rilevante nei momenti di riflessione sui valori dell'inclusione e dello sport, che palesano e fanno affrontare le dinamiche che accadono in campo.

Questi sono solo alcuni dei motivi principali che convalidano la scelta di integrare due diversi approcci, ed in questo caso l'educazione non formale è un approccio educativo che agisce in modo complementare con il sistema educativo formale.

Il progetto I-Sport è stato importante perchè ci ha consentito di vivere esperienze preziose di confronto, aprirci al territorio e riflettere sullo scambio con esso.

Per i ragazzi dell'IPM Malaspina è stato molto importante poter entrare in contatto con i loro coetanei, portatori anch'essi di un bagaglio di esperienze forti.

I-Sport è un'esperienza che va ripetuta in quanto ha rappresentato una grande risorsa ed ha evidenziato elementi preziosi che vanno valorizzati.

DOTT.SSA CLARA PANGARO
IPM MALASPINA

4. EDUCAZIONE ED INCLUSIONE ATTRAVERSO LO SPORT

Con I Sport, il fenomeno della radicalizzazione tra i giovani viene affrontato attraverso lo sport, uno strumento che ha comprovato la sua validità socio-educativa, grazie ai valori che vengono promossi da e tramite esso, e si propone come alternativa alla violenza e la solitudine.

In un percorso che coinvolge diversi target group, lo sport si caratterizza ancora di più per la sua funzione catartica e catalizzatrice, capace di neutralizzare l'insicurezza, la paura del fallimento e tutti i sentimenti che possono rappresentare un ostacolo per lo sviluppo individuale, soprattutto per chi si trova già all'interno di un sistema che non fornisce strumenti adatti per la propria reintegrazione ed inclusione.

Attraverso la pratica sportiva, ciascun individuo ha l'opportunità di apprendere e quindi di intraprendere un percorso di crescita, i cui risultati si riflettono sia sulla sfera personale sia nel rapporto con gli altri e la società.

Lo sport conduce a:

CONSAPEVOLEZZA DI SÉ

Un risultato importante che può essere raggiunto attraverso lo sport è una chiara percezione della personalità, inclusi punti di forza, debolezza, pensieri, credenze, motivazione ed emozioni.

L'autoconsapevolezza consente di comprendere le altre persone, il modo in cui veniamo percepiti dagli altri, il nostro atteggiamento.

AUTOVALUTAZIONE

I soggetti possono sviluppare non solo le loro capacità fisiche, ma anche la capacità di valutare le proprie capacità e apprendere un metodo di autovalutazione critico, fondamentale per il pieno sviluppo di ogni singolo.

CONOSCERE IL PROPRIO CORPO

In termini di sviluppo di capacità motorie, forza, resistenza, mobilità, coordinazione.

RICONOSCIMENTO DEL MERITO

Lo sport insegna a “saper perdere”, ad affrontare le difficoltà, a rialzarsi e ripartire. Riconoscere una sconfitta e il valore dell'avversario ti permette di praticare lo sport onestamente.

COMPETITIVITÀ

Incoraggiare un comportamento leale non significa sottovalutare il valore della competizione. La vittoria dovrebbe essere una conquista che richiede impegno, sacrificio, passione, determinazione.

Lo sport mette quindi gli individui in contatto con i loro limiti: imparare a gestire le emozioni negative come lo stress e la delusione per la sconfitta, ma allo stesso tempo provare sentimenti piacevoli come la trepidazione e l'euforia per la vittoria.

Tutti i benefici sopra elencati rappresentano tappe fondamentali nel percorso di inclusione.

5. INTRODUZIONE AI VALORI DELLO SPORT ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE NON FORMALE

Metodi e tecniche di educazione non formale hanno facilitato i processi partecipativi di conoscenza tra i giovani con diversi background, favorendo la coesione del gruppo attraverso attività di team building e costruendo un'esperienza basata sui valori di solidarietà, inclusione, pari opportunità e rispetto delle diversità.

Il progetto ha coinvolto 100 partecipanti di età compresa tra i 16 ed i 25 anni, di entrambi i sessi, tra cui giovani detenuti, giovani con background migratorio e studenti universitari, la cui partecipazione è avvenuta attraverso il coinvolgimento dell' "IPM Malaspina", diversi Centri per Rifugiati e Richiedenti Asilo e l'Università di Palermo.

Il gruppo di facilitatori del CEIPES era composto da operatori giovanili con ruoli diversi e complementari, con le competenze

necessarie a rispondere ai bisogni formativi e a facilitare lo sviluppo delle competenze trasversali pianificate: Irene Capozzi, Mariella Xavier e Zsofia Toth, come formatrici; Yacoub Said Islam, come mediatore culturale e un gruppo di volontari responsabili del supporto logistico.

Le attività sono state svolte utilizzando spazi e strutture del Centro Sportivo Universitario di Palermo (CUS) e dell'IPM Malaspina.

Di seguito sono descritte le attività svolte con i dettagli della durata, dei passi da compiere e del materiale necessario. Le sessioni sono arricchite dai suggerimenti rivolti agli operatori, formulati in base all'esperienza vissuta durante il progetto.

E' necessario considerare che i tempi di svolgimento si possono estendere in base a quante traduzioni è necessario effettuare

(dipende da quanto tempo i migranti si trovano in Italia e la lingua parlata nel loro luogo di origine).

Ogni incontro svolto nell' IPM Malaspina è stato preceduto da una riunione con gli ospiti esterni alla struttura e i loro tutori per chiarire le regole dell'istituto. Considerare che alcune condizioni della struttura possono costituire un disagio per i partecipanti (non poter introdurre i cellulari, non poter uscire prima della fine dell'attività se non accompagnati da un agente).

La spiegazione di queste regole al momento dell'iscrizione dei partecipanti e la preparazione ricevuta da parte dei tutori delle comunità di accoglienza riduce notevolmente i rischi, ma può capitare che i migranti che hanno vissuto un passato di reclusione ingiustificata vogliano ad un certo punto interrompere il percorso

avviato.

Sono stati svolti degli incontri preparatori con i tre gruppi di partecipanti, in base all'attività sportiva che avrebbero svolto, quindi con il gruppo del calcio a cinque, della pallavolo e dell'atletica, in giornate precedenti all'inizio dell'attività sportiva.

INCONTRO DEI PARTECIPANTI DEL CALCIO A CINQUE

GRUPPO TARGET

Giovani detenuti, migranti dalle comunità di accoglienza, studenti universitari.

LUOGO DI SVOLGIMENTO

Teatro dell'IPM "Malaspina"

Per tutte le attività è necessaria un'ampia sala/ spazio dove potersi posizionare in cerchio e muoversi liberamente.

TITOLO DELL'ATTIVITÀ

INTRODUZIONE E ICEBREAKING

DURATA

30'

OBIETTIVI

- Condividere gli obiettivi dell'incontro e dell'intero progetto;
- Rompere il ghiaccio e l'imbarazzo tra giovani che non si conoscono;
- Facilitare la conoscenza tra i partecipanti.

DESCRIZIONE

Introduzione

Benvenuto all'incontro, descrizione del progetto, obiettivi dell'incontro e breve introduzione alla metodologia dell'educazione non formale.

Presentazione dei facilitatori

Presentazione dei facilitatori e dei ruoli che ricopriranno all'interno del progetto.

ICEBREAKING “lo canto...”

I partecipanti sono in piedi posizionati in cerchio. Ad uno ad uno i partecipanti dicono il proprio nome e cantano la loro canzone preferita (in alternativa possono dirne il titolo, oppure il nome del loro cantante preferito).

MATERIALE NECESSARIO

Nessuno.

SUGGERIMENTI PER I FACILITATORI

Spesso gli *icebreaking* prevedono delle attività con contatto fisico. E' sconsigliato proporre esercizi di vicinanza fisica a questo stadio di conoscenza con questo tipo di target group.

Prepararsi alla possibilità di interessi molto variegati dal punto di vista musicale e cercare di creare collegamenti con le passioni dei partecipanti, in questo modo il facilitatore può

riuscire a stabilire una connessione e a creare fiducia con il gruppo. Cercare di valorizzare il contributo di tutti affinché si possano apprezzare anche gusti diversi dai propri.

Es. I giovani detenuti amano particolarmente il genere neomelodico, i migranti hanno condiviso canzoni delle loro culture tradizionali. Incoraggiare le persone presenti a cantare ma non forzarli e proporre altre alternative se necessario (vedi sopra).

TITOLO DELL'ATTIVITÀ

ATTIVITA' DI CONOSCENZA "IL VENTO SOFFIA PER..."

DURATA

15'

OBIETTIVI

- Facilitare la conoscenza tra i partecipanti;
- Promuovere l'espressione di interessi e caratteristiche da parte del gruppo;
- Attivare l'energia del gruppo attraverso il movimento fisico.

DESCRIZIONE

I partecipanti sono tutti seduti tranne il facilitatore che non ha una sedia. Posizionandosi al centro il facilitatore inizia dicendo "Il vento soffia per..." e tutti coloro che soddisfano quello che dice la frase devono cambiare posto.

Non è possibile scambiare il posto con chi è seduto alla propria destra o sinistra. Per esempio, se si dice: "Il vento soffia per coloro

a cui piace la cioccolata", solo quelli a cui piace la cioccolata cambieranno posto. Un altro esempio: "Il vento soffia per... chi ama ascoltare la musica". Si fanno due prove e poi si inizia a giocare. Ad ogni domanda, la persona che rimane in piedi senza una sedia va al centro e pone una nuova domanda.

Si inizia con domande più superficiali cercando di dirigere il gruppo a poco a poco verso un livello più profondo di conoscenza.

MATERIALE NECESSARIO

Un numero di sedie pari al numero di partecipanti meno uno.

SUGGERIMENTI PER I FACILITATORI

Per tutte le attività svolte con giovani detenuti si sconsiglia di fare riferimento alle loro famiglie di origine, perché argomento di particolare

sensibilità che può portarli a chiudersi e a partecipare malvolentieri all'esercizio.

Se i partecipanti sono restii ad alzarsi, per paura di poter rimanere senza sedia e doversi trovare nel centro, proporre delle evidenze alle quali non possono sottrarsi.

Per esempio: "Il vento soffia per...chi ha i capelli castani".

Questo progetto ha rappresentato un'esperienza del tutto nuova, rispetto a quelle a cui sono stato abituato - ad esempio nelle scuole di quartieri disagiati di Palermo - e non è facile da comprendere dall'esterno. In campo i partecipanti sono riusciti a collaborare e hanno mostrato di possedere grandi capacità.

Importanti, inoltre, sono stati i momenti di riflessione, in cui hanno potuto confrontarsi, valutare il loro percorso ed esprimere le loro sensazioni.

Hanno vissuto l'esperienza con il sorriso anche davanti all'errore in campo.

PIETRO SCADUTO
ALLENATORE DI PALLAVOLO

TITOLO DELL'ATTIVITÀ

MASHMALLOW

DURATA

40'

OBIETTIVI

- Facilitare la collaborazione tra membri di diversi target group;
- Promuovere un'atmosfera di cooperazione attraverso il divertimento.

DESCRIZIONE

Dividere i partecipanti in sottogruppi di 4-5 persone a seconda del numero. Fare attenzione affinché i gruppi presentino membri di entrambi i *target group* di riferimento (nel nostro caso migranti e detenuti).

Spiegare che il loro compito per i successivi 18 minuti sarà quello di progettare e creare in gruppo la costruzione più alta. Ogni gruppo ha a disposizione una superficie di appoggio, un kit di costruzione con 20 spaghetti, un

marshmallow, un pezzo predefinito di scotch, un pezzo predefinito di spago e un paio forbici. I vincoli principali sono il tempo (18 minuti), l'impossibilità di "appendere" la costruzione a strutture più alte (lampade, appendiabiti...) e il fatto che il marshmallow deve essere posizionato in cima alla costruzione e non può essere utilizzato per la costruzione.

Alla fine dei 18' si riterrà vincitrice la torre più alta che riesce a sostenere il marshmallow sulla cima.

De - briefing:

Alla fine dell'attività riflettere sulle condizioni che hanno facilitato il gruppo nel portare a termine il proprio compito.

Domande guida:

Come pensate che il vostro gruppo abbia lavorato? Come avete deciso in che modo costruire la torre? Ogni membro del gruppo ha contribuito al lavoro svolto? In che modo?

Quali sono state le difficoltà incontrate? Quali pensate che siano i fattori di successo nel gruppo che ha vinto?

MATERIALE NECESSARIO

- Una superficie di appoggio per ogni gruppo;
- Kit di costruzione composto da un numero predefinito di spaghetti, forbici, un rotolo di scotch, spago pretagliato, marshmallow;
- Orologio con timer;
- Assicurarsi precedentemente all'incontro se questi materiali possono essere introdotti all'interno dell'istituto penitenziario (ad esempio, i cellulari sono vietati).

SUGGERIMENTI PER I FACILITATORI

I partecipanti tenderanno fortemente a costituire un gruppo con i soli membri del proprio gruppo di riferimento (soprattutto i detenuti). Utilizzare il metodo di contare da

1 a 4 chiedendo poi di formare dei gruppi composti da tutti coloro che hanno il numero 1, tutti coloro che hanno il numero 2 ecc... Solitamente questo metodo funziona perché i partecipanti tendono a posizionarsi vicino alle persone di riferimento, e in questo modo si formano gruppi variegati. Nel nostro caso alcuni di loro si sono astenuti dal partecipare, altri hanno deciso di entrare in gioco successivamente in un gruppo omogeneo contro le regole da noi proposte. Valutare le priorità dell'attività nel momento presente, nel nostro caso l'interesse mostrato verso l'attività da noi proposta era un segnale importante di fiducia riposta nei facilitatori e quindi abbiamo loro permesso di partecipare.

I partecipanti tenderanno anche ad infrangere le regole pur di vincere. Anche in questo caso, valutare cosa sia più importante, che seguano le regole o che riescano a collaborare all'interno del gruppo.

TITOLO DELL'ATTIVITÀ

LATTE O CAFFÈ?

DURATA

20'

OBIETTIVI

- Favorire lo scambio di interessi tra i partecipanti;
- Promuovere le similitudini che i partecipanti possono avere nonostante le diverse origini culturali.

DESCRIZIONE

I partecipanti sono in piedi in cerchio, il facilitatore propone diverse domande a cui già dà delle possibili risposte, tra le quali i partecipanti dovranno scegliere, motivandole. Ad ogni domanda, un secondo facilitatore posiziona i fogli con le risposte in tre angoli della stanza. Per esempio: "Cosa ti piace bere la mattina per colazione? Caffè, tè o latte?" Ogni partecipante si muoverà fisicamente verso

uno dei tre angoli con le risposte. Quando tutti i partecipanti si saranno posizionati, chiedere ad alcuni la motivazione di quella scelta e maggiori dettagli rispetto alle proprie preferenze.

MATERIALE NECESSARIO

Fogli A4 con le diverse risposte alle domande.

SUGGERIMENTI PER I FACILITATORI

I giovani detenuti, così come i migranti accolti nella comunità, non hanno normalmente la possibilità di scegliere cosa comprare o mangiare durante la loro vita quotidiana. E' consigliato porre le domande senza fare riferimento alle loro condizioni attuali.

Per esempio, invece di: "Cosa bevi di mattina per colazione?", "Cosa ti piace bere di mattina per colazione?".

TITOLO DELL'ATTIVITÀ

CONCLUSIONE

DURATA

15'

OBIETTIVI

- Valutare se sono stati raggiunti i risultati stabiliti;
- Ricevere un feedback sul grado di soddisfazione dei partecipanti.

DESCRIZIONE

Seduti in cerchio, si chiede uno alla volta ad ogni partecipante di dire una parola che riassume la mattinata trascorsa insieme.

I facilitatori esprimono la loro valutazione dell'incontro, chiariscono ulteriormente gli obiettivi se necessario, e ringraziano i partecipanti del lavoro svolto insieme, prospettando un ottimo futuro collaborativo all'interno del progetto.

MATERIALE NECESSARIO

Sedie.

SUGGERIMENTI PER I FACILITATORI

È molto importante chiudere sottolineando gli aspetti positivi dell'incontro e come questi possano aiutare a svolgere un progetto insieme.

GRUPPO PARTECIPANTI ATTIVITA' PALLAVOLO E ATLETICA

Per la conformazione dei gruppi che hanno partecipato alle attività di atletica e di pallavolo, sono state utilizzate le stesse tipologie di attività, che ben si adattavano ad entrambi i gruppi.

GRUPPO TARGET

Pallavolo: giovani detenuti, migranti dalle comunità di accoglienza, studenti universitari.

Atletica: migranti dalle comunità di accoglienza, studenti universitari. A causa delle condizioni giudiziarie dei detenuti, non è stato possibile coinvolgerli in attività esterne periodiche.

LUOGO DI SVOLGIMENTO

Pallavolo: Teatro dell'IPM "Malaspina".

Atletica: CUS di Palermo, all'aperto.

Per tutte le attività è necessaria un'ampia sala/spazio dove potersi posizionare in cerchio e muoversi liberamente.

TITOLO DELL'ATTIVITÀ

INTRODUZIONE E ICEBREAKING

DURATA

30'

OBIETTIVI

- Rompere il ghiaccio e l'imbarazzo tra giovani che non si conoscono;
- Facilitare la conoscenza tra i partecipanti;
- Utilizzare metodi di comunicazione alternativi a quelli comuni.

DESCRIZIONE

Introduzione

Benvenuto all'incontro, descrizione del progetto, obiettivi e programma dell'incontro e breve introduzione alla metodologia dell'educazione non formale.

Presentazione dei facilitatori

Presentazione dei facilitatori e dei ruoli che ricopriranno all'interno del progetto.

Presentazione dei partecipanti

In cerchio, il facilitatore inizia col dire il proprio nome, la propria età e la propria provenienza. Poi lancia una palla di stoffa ad un altro partecipante che dovrà dire le stesse cose e lanciare la palla a qualcun altro, e così via.

Gioco di nomi

Si chiede ad ogni partecipante di dire il proprio nome e di cambiare posto all'interno del cerchio. La persona della quale abbiamo preso il posto a sua volta dice il proprio nome e prende il posto di qualcun altro, e così via.

Quando tutti si sono cambiati di posto, passiamo al livello successivo, in cui ognuno non dice più il proprio nome ma quello della persona della quale sta prendendo il posto.

Icebreaking

Chiedere ai partecipanti, senza parlare, di mettersi in fila secondo il mese e l'anno di nascita, dal più giovane al meno giovane.

Quando la fila è pronta, controllare che le persone siano posizionate secondo la regola stabilita.

MATERIALE NECESSARIO

Palla di stoffa.

SUGGERIMENTI PER I FACILITATORI

E' importante spiegare il tipo di metodologia che verrà utilizzato, in quanto è molto improbabile che qualcuno/a di loro abbia già partecipato a laboratori di questo tipo.

Utilizzare unicamente oggetti che non possano arrecare danni alle persone presenti, o facilitare atteggiamenti poco consoni al contesto, in questo caso una palla di stoffa.

TITOLO DELL'ATTIVITÀ

BINGO UMANO

DURATA

15'

OBIETTIVI

- Favorire la conoscenza e lo scambio tra tutti i partecipanti;
- Condividere gli interessi e le passioni all'interno del gruppo;
- Attivare l'energia del gruppo.

DESCRIZIONE

Il facilitatore consegna ad ogni partecipante la griglia del bingo umano, contenente diversi interessi e caratteristiche.

Per poterlo compilare, i partecipanti devono chiedere agli altri in merito alle loro preferenze ed inserire i loro nomi. Ogni partecipante può essere inserito in una sola casella, la persona che compila non può inserire se stesso. Il primo

che finisce urla “BINGO” e il gioco si conclude.
Si verifica poi se le persone di cui è stato inserito il nome realmente abbiano quella caratteristica/interesse e si chiede di fare degli esempi (vedi esempio accanto).

MATERIALE NECESSARIO

Stampe di bingo umano, penne.

SUGGERIMENTI PER I FACILITATORI

Assicurarsi che tutti gli argomenti proposti siano consoni ai partecipanti alle attività e non costituiscano tematiche a loro sensibili, e possano facilmente essere compilabili dal gruppo.

In questo caso, non conoscendo, ma intuendo le vite e il background dei partecipanti, abbiamo quasi sempre preferito utilizzare “a chi piace” invece di “chi sa”.

a chi piace mangiare le torte	a chi piace dormire	a chi piace cantare
a chi piace lo sport	a chi piacciono i cani	a chi piace ascoltare musica
chi parla più di una lingua	a chi piace il colore rosso	a chi piace la pioggia

TITOLO DELL'ATTIVITÀ

TEAM BUILDING

DURATA

20'

OBIETTIVI

- Facilitare la collaborazione tra membri di diversi target group;
- Promuovere l'importanza e l'efficacia della cooperazione;
- Creare delle regole condivise che accompagnino il gruppo nel corso del progetto.

DESCRIZIONE

Ping Pong

Al gruppo viene dato il compito di trovare il modo più veloce per far sì che ognuno di loro tocchi la pallina da ping pong una sola volta, ma non nello stesso momento.

Il facilitatore li deve supportare nel trovare la migliore strategia ed incoraggiare a diminuire sempre di più il tempo impiegato.

Equilibri

Disporsi all'esterno delle sedie posizionate in cerchio. Ognuno tiene lo schienale di una sedia con un solo dito sollevando le gambe anteriori. Si chiede ad ogni partecipante di spostarsi verso la propria destra afferrando lo schienale della sedia successiva, tutti contemporaneamente e senza far cadere le sedie. Si prova fino a quando non si riesce a farlo perfettamente.

Entrambe le attività, se terminate con successo, favoriscono la coesione e il buonumore del gruppo che si riterrà in grado di portare a termine un compito insieme.

MATERIALE NECESSARIO

Una pallina da ping pong, sedie.

SUGGERIMENTI PER I FACILITATORI

Per l'attività del ping pong, valutare fino a quando spingere il gruppo a migliorarsi, se si notano dei possibili miglioramenti, incoraggiare i partecipanti a provare ancora. Es. la prima volta potrebbero passarsi la palla ad uno ad uno in cerchio, fino ad arrivare ad essere tutti vicini e toccarla con un solo dito in pochissimo tempo.

Tre gruppi di giovani, percorsi di vita diversi, con l'obiettivo di farli diventare amici attraverso lo sport: qualsiasi esperienza è formativa ed I-Sport mi ha permesso di arricchire il mio bagaglio. Le difficoltà sono state tante ma il successo raggiunto ci consentirà di portare lo sport laddove sono presenti tanti ostacoli alla socializzazione. All'inizio i partecipanti erano distanti tra loro ma vederli in campo, cercarsi tra loro e rispettarsi, nonostante il percorso di ciascuno, all'esterno, li abbia posti al margine, è stato premiante.

I-sport è stata una scommessa vinta da tutti.

TOTI LA BIANCA
ALLENATORE DI CALCIO A 5

TITOLO DELL'ATTIVITÀ

UNA NUOVA SOCIETÀ

DURATA

30'

OBIETTIVI

Stabilire un ambiente sicuro e confortevole con delle regole condivise in cui ognuno può esprimersi liberamente e nel rispetto degli altri.

DESCRIZIONE

Seduti in cerchio, il facilitatore dà inizio al racconto: "Avete appena vinto un viaggio per un altro pianeta, ma è disabilitato, quindi bisogna creare delle regole per vivere tutti insieme. Al momento siete su una navicella spaziale che vi sta conducendo sulla vostra nuova terra, prima che il viaggio finisca dovremo avere la lista delle regole."

Il facilitatore prenderà nota su un foglio da lavagna, in modo che tutti possano

leggere, delle regole che i partecipanti, a turno, seguendo il cerchio delle persone sedute, proporranno perché ritengono che sia necessaria alla convivenza del gruppo. Nessuna regola potrà essere approvata senza il consenso di tutti.

In conclusione, si rileggono tutte le regole scritte e si sottolinea l'importanza di rispettarle per una buona convivenza del gruppo all'interno del progetto.

MATERIALE NECESSARIO

Un foglio da lavagna, pennarello.

SUGGERIMENTI PER I FACILITATORI

Chiedere di parlare uno alla volta, seguendo il cerchio, in modo da far esprimere tutti. Finito il giro, si possono richiedere ulteriori commenti o contributi.

TITOLO DELL'ATTIVITÀ

CONCLUSIONE

DURATA

20'

OBIETTIVI

- Valutare se sono stati raggiunti i risultati stabiliti;
- Ricevere un feedback sul grado di soddisfazione dei partecipanti.

DESCRIZIONE

Viene consegnato un foglio da lavagna e dei pennarelli su una superficie di appoggio o a terra e si chiede ai partecipanti di disegnare/scrivere le loro considerazioni rispetto all'incontro.

Alla fine del tempo stabilito si guarda insieme al prodotto finito, i facilitatori esprimono la loro valutazione dell'incontro, chiariscono

ulteriormente gli obiettivi se necessario, e ringraziano i partecipanti del lavoro svolto insieme, prospettando un ottimo futuro collaborativo all'interno del progetto.

MATERIALE NECESSARIO

Un foglio da lavagna, pennarello.

SUGGERIMENTI PER I FACILITATORI

Assicurarsi di avere una superficie di appoggio da poter utilizzare, in quanto alcuni partecipanti potrebbero essere restii a sedersi a terra.

ESEMPI DI BREVI SESSIONI PRIMA O DOPO GLI ALLENAMENTI SPORTIVI

Durante ogni allenamento sportivo si inizia con una breve attività di introduzione e si conclude con un'altra breve di riflessione.

Si consigliano attività concise che non tolgano troppo tempo all'attività sportiva, da svolgersi in campo.

Di seguito troverete alcuni esempi di attività svolte. Le attività sono adattate alle esigenze del gruppo rispetto alla fase che sta vivendo o a particolari episodi contingenti. Es. nei primi incontri può essere necessario ripetere un gioco dei nomi per assicurarsi che tutti conoscano i nomi di tutti.

TITOLO DELL'ATTIVITÀ

PALLA IN CIRCOLO

DURATA

10'

OBIETTIVI

- Energizzare il gruppo;
- Favorire uno spazio in cui tutti i partecipanti sono in cerchio e possano guardarsi;
- Stimolare la concentrazione e l'attenzione verso l'altro.

DESCRIZIONE

In piedi in cerchio, si passa la palla tra i partecipanti (una volta a tutti) dicendo il proprio nome. Nel secondo turno bisogna fare lo stesso *round*, ricordando il modo esatto in cui la palla è stata passata in precedenza, gridando il nome della persona a cui lanciamo la palla.

Al terzo turno si inverte il round e tutti passano la palla alla persona dalla quale l'hanno ricevuta nel round precedente.

Se si ritiene fattibile, ad un certo punto è possibile utilizzare due palle contemporaneamente, per migliorare la loro concentrazione e rendere l'esercizio più difficile, e di conseguenza il risultato più soddisfacente.

MATERIALE NECESSARIO

Una palla da pallavolo o calcetto.

SUGGERIMENTI PER I FACILITATORI

Stabilire chiaramente le regole dell'attività prima di iniziare ed interrompere l'attività se si notano comportamenti inadeguati, es. la palla viene lanciata con troppa forza.

TITOLO DELL'ATTIVITÀ

SQUALO A COLORI

DURATA

10'

OBIETTIVI

- Energizzare il gruppo;
- Promuovere il supporto e l'aiuto reciproco.

DESCRIZIONE

Si creano due linee a pochi metri (6 - 8m) l'una dall'altra. I partecipanti sono in piedi dietro una linea, il loro compito sarà quello di correre dietro l'altra linea. Si chiede un volontario, che sarà il primo squalo a colori.

Lo squalo dirà ad alta voce un colore. Se qualcuno ha quel colore di vestiti o scarpe su se stesso, può passare liberamente all'altra linea, tutti gli altri devono correre cercando di non farsi catturare dallo squalo. Se lo squalo ha catturato una persona, lui sarà il nuovo squalo

a colori e così via.

Si può suggerire alle persone che sono fortunate perché hanno quel colore specifico, di aiutare a sopravvivere gli altri infastidendo o distraendo lo squalo.

MATERIALE NECESSARIO

Nastro per creare le due linee.

SUGGERIMENTI PER I FACILITATORI

Fare attenzione nel caso in cui emergesse il colore dei capelli, degli occhi o della pelle di non ritenerlo valido, contano solo vestiti, scarpe, accessori.

TITOLO DELL'ATTIVITÀ

PARLARE CON UNA LINGUA STRANA

DURATA

15'

OBIETTIVI

- Energizzare e far divertire il gruppo;
- Promuovere l'attenzione e l'ascolto;
- Avere spunti di riflessione sulla comunicazione e su come cambia il messaggio al passaggio tra diversi interlocutori.

DESCRIZIONE

Il facilitatore sceglie una lingua che solo poche persone nel gruppo parlano e trova una frase breve ma difficile da ripetere per gli altri senza ridere.

Il compito è quello di stare in piedi in un cerchio a un metro l'uno dall'altro. La prima persona che inizia, dirà questa frase al suo vicino alla sinistra, ma rigorosamente con una

faccia seria. A nessuno del gruppo è permesso sorridere o ridere. Se qualcuno lo fa, deve compiere un giro di corsa esterno al cerchio, quindi tornare al proprio posto. Nei passaggi successivi è possibile modificare l'attività per chi non segue la regola e dare altri tipi esercizi, ad esempio: dieci push up, dieci salti, tre giri intorno a se stesso.

Quando la frase arriva all'ultimo partecipante, chiedere di ripeterla ad alta voce e confrontarla con quella iniziale.

MATERIALE NECESSARIO

Nessuno.

SUGGERIMENTI PER I FACILITATORI

Aumentare la difficoltà della "punizione" se le persone ridono troppo facilmente, in modo da rendere i partecipanti più concentrati.

TITOLO DELL'ATTIVITÀ

DUE PALLE

DURATA

10'

OBIETTIVI

- Favorire la cooperazione all'interno del gruppo;
- Promuovere un utilizzo alternativo di uno strumento dello sport.

DESCRIZIONE

In piedi in cerchio, il facilitatore consegna due palle (di pallavolo o da calcio) a due partecipanti diversi.

Le due palle devono essere passate al resto dei partecipanti, ma una passandola ad un vicino, l'altra lanciata a qualcuno che non è un vicino. Nessuna delle palle può cadere.

Continuare a passare le palle fin quando il gruppo riesce a raggiungere l'obiettivo.

Possibile alternativa:

una palla viene passata attraverso le mani, l'altra palla è a terra e viene calciata. Nessuna delle due palle può cadere o uscire dal cerchio.

MATERIALE NECESSARIO

Due palle da pallavolo o calcio.

SUGGERIMENTI PER I FACILITATORI

Se è necessario, si può inserire la regola che chi lancia appositamente la palla fuori dal cerchio esce dal gioco.

TITOLO DELL'ATTIVITÀ

ARIA ACQUA TERRA

DURATA

10'

OBIETTIVI

- Energizzare il gruppo;
- Promuovere la concentrazione attraverso il movimento fisico;
- Favorire la coesione di gruppo.

DESCRIZIONE

I partecipanti sono in cerchio in piedi. Ci sono tre posizioni che i partecipanti dovranno adottare, una rappresenta l'aria con una specifica posizione di volo, un'altra l'acqua con la posizione di nuoto, l'ultima la terra con la posizione di seduto a terra.

Il facilitatore dirà di volta in volta uno degli elementi e i partecipanti dovranno assumere immediatamente la posizione ad esso

collegata. Il facilitatore si muove insieme ai partecipanti a volte in linea con quello che ha detto, a volte assumendo una posizione diversa, per causare confusione.

Dopo un po' il ruolo del facilitatore può essere scambiato con colui che ha sbagliato o è stato l'ultimo a posizionarsi, che diventerà dunque il nuovo facilitatore, e così via.

MATERIALE NECESSARIO

Nessuno.

SUGGERIMENTI PER I FACILITATORI

L'attività non richiede particolari accorgimenti.

TITOLO DELL'ATTIVITÀ

UNA PAROLA

DURATA

10'

OBIETTIVI

Riflettere sull'attività svolta e su come ci si sente nel gruppo.

DESCRIZIONE

A fine allenamento sportivo, chiedere ai partecipanti di disporsi in cerchio, seduti a terra o in piedi.

Ognuno, a turno, dice una parola che riassume come si sente dopo l'incontro.

Versione alternativa 1:

spargere a terra delle carte Dixit e chiedere ai partecipanti di sceglierne una che rappresenti come si sentono in quel momento. A turno, ognuno mostra la carta e spiega brevemente perché l'ha scelta.

Versione alternativa 2:

predisporre un foglio da lavagna, post-it e penne. Chiedere ad ogni partecipanti di scrivere su un post-it tre cose per cui ha il piacere di partecipare a questo progetto. Quando tutti avranno posizionato i post-it, il facilitatore li legge.

Scegliere questa alternativa se i partecipanti hanno difficoltà ad esprimersi liberamente all'interno del gruppo.

MATERIALE NECESSARIO

Carte Dixit, foglio da lavagna, post-it, penne.

SUGGERIMENTI PER I FACILITATORI

Valutare se scrivere in italiano possa costituire una difficoltà per i partecipanti migranti.

VALUTAZIONE

Le fasi progettuali hanno previsto il coinvolgimento dei partecipanti in attività di educazione non formale, attraverso le quali è stato possibile riflettere sull'esperienza in corso, apprendere in modo indiretto, partecipare e condividere idee e consapevolezza individuali. Unitamente a questa tipologia di iniziative, che hanno apportato costanti benefici al gruppo, sono stati proposti ai giovani coinvolti tre differenti strumenti di valutazione: il blob test, il questionario di valutazione e il test sociometrico.

I risultati dei blob test sono stati analizzati per l'applicazione di strategie di intervento orientate in relazione agli esiti conseguiti. Durante la somministrazione, i sentimenti a fondamento della scelta di colorare uno dei soggetti raffigurati sono stati inoltre condivisi con i presenti da parte di chi desiderava farlo e ciò ha consentito la partecipazione del gruppo alla sfera emotiva di ciascun partecipante e un approfondimento della conoscenza reciproca.

I questionari di valutazione hanno fornito agli operatori dati di fondamentale importanza per l'indagine delle molteplici e articolate dinamiche che sono a fondamento dei pregiudizi razziali. Le risposte ai questionari hanno fatto emergere la consistenza della problematica degli stereotipi, che un numero significativo di partecipanti ha dichiarato di avere subito, vivendo personalmente in precedenza incidenti negativi. I questionari hanno, inoltre, consentito di riflettere sulle motivazioni per le quali i partecipanti hanno preso parte agli allenamenti ed è risultata, ad esempio, particolarmente significativa la scelta comune dell'opzione che faceva riferimento al gruppo e alle persone presenti.

Sono stati, inoltre, raccolti elementi importanti per la pianificazione delle fasi successive attraverso le domande relative all'aspetto organizzativo degli allenamenti e al contributo di tali attività per il superamento degli stereotipi preesistenti.

Dall'analisi dei risultati dei test sociometrici somministrati ai partecipanti è stato possibile evidenziare la struttura del gruppo e analizzare le relazioni interpersonali tra i suoi componenti. I dati emersi hanno rivelato con chiarezza la leadership di alcuni soggetti e l'isolamento di altri, oltre che le peculiarità relazionali vigenti nella fase vitale del gruppo. La disposizione dei singoli individui ha mostrato una stretta correlazione con le abilità sportive attribuite facendo, altresì, emergere le affinità preliminari tra gli individui appartenenti allo stesso target e quelle costituite durante il percorso progettuale tra individui di gruppi differenti.

TITOLO DELL'ATTIVITÀ

VALUTAZIONE

DURATA

1h

OBIETTIVI

- Valutare i risultati di apprendimento;
- Identificare le difficoltà di inclusione e di accettazione dell'altro all'interno del gruppo.

DESCRIZIONE

Introduzione e spiegazione ai partecipanti del motivo e dell'importanza di svolgere una valutazione.

Blob

Si distribuiscono copie di blob (vedi appendice) e si chiede ad ognuno di colorare l'omino che rappresenta come si sentono in questo momento.

Quando tutti hanno finito, si chiede uno ad uno perché hanno scelto quel particolare omino.

Test Sociometrico

Da compilare singolarmente, individualmente. I facilitatori sono a disposizione dei partecipanti nello spiegare ulteriormente le domande proposte.

Valutazione di gruppo

Il facilitatore si posiziona all'interno del cerchio dice una cosa che gli piace o gli è piaciuta di questo progetto, tutti quelli che sono d'accordo, in base a quanto sono d'accordo, si avvicinano a lui. Dopo di che, indica un'altra persona che va al centro a fare la stessa cosa.

Questionario 1

Viene distribuito un questionario ad ogni partecipante. Il facilitatore lo legge ad alta voce e man mano le persone rispondono sul proprio foglio.

MATERIALE NECESSARIO

Questionari e blob stampati, penne, pennarelli.

SUGGERIMENTI PER I FACILITATORI

Considerare se svolgere tutte le attività in una sola sessione o in più di una, rispetto alla capacità dei partecipanti di condurre un'attività impegnativa per molto tempo.

Assicurarsi di avere i questionari nelle diverse lingue principali parlate nel gruppo, normalmente inglese e francese sono sufficienti.

6. PUNTI DI FORZA E OPPORTUNITÀ: I VALORI DELLO SPORT

La consuetudine, propria dei partecipanti alle attività progettuali, di praticare un ambiente tendenzialmente multietnico e multi religioso ha costituito un'opportunità di rilievo per il perseguimento dell'inclusione sociale e del superamento degli stereotipi condivisi dai target del progetto. Insieme all'abitudine all'interazione culturale, le funzioni e le caratteristiche intrinseche dello sport hanno svolto un ruolo altrettanto positivo a vantaggio degli obiettivi strategici prefissati.

Il ruolo fondamentale dello sport nella definizione delle appartenenze ha consentito la decostruzione delle identità attribuite reciprocamente dai gruppi e fondate su idee pregiudiziali e al tempo stesso la costruzione di nuove identità. Le comunità costituite grazie alla suddivisione dei partecipanti in squadre miste, hanno avuto occasione di consolidarsi nella conoscenza reciproca durante le attività

relative agli sport di squadra. Anche gli sport individuali hanno consentito la realizzazione di processi di condivisione attraverso il senso di identificazione con gli altri favorito dalla compartecipazione degli obiettivi.

Il potenziale inclusivo dello sport ha promosso, inoltre, il superamento delle difficoltà comunicative sovvertendo le presunte gerarchie sociali e culturali e consentendo l'ampliamento degli orizzonti cognitivi dei partecipanti. La condivisione delle regole, l'impegno, il rispetto degli avversari sono stati alcuni dei valori veicolati dallo sport. La pratica sportiva, richiedendo tempo e dedizione, ha consentito di sperimentare il successo subordinatamente al merito, premiando i più determinati nel raggiungimento degli obiettivi di gruppo o individuali. L'educazione al risultato è stata promossa insieme alla lealtà che è stata sperimentata dai giovani come valore essenziale.

L'andamento generale delle attività e i risultati raggiunti hanno dimostrato l'efficacia delle metodologie adottate per l'ottimizzazione delle opportunità veicolate dallo sport. Tali fattori esterni sono stati, dunque, progressivamente convertiti in punti di forza, essi stessi, del progetto. Le competenze delle risorse professionali impiegate sono state investite proficuamente per l'attuazione degli obiettivi favoriti dalla natura delle pratiche sportive e un ruolo decisivo ha giocato su questo fronte la condivisione di intenti, valori ed obiettivi tra i partner del progetto.

Ad un secondo livello l'interazione tra gli operatori e i partecipanti è stata, inoltre, favorita dalla predisposizione e disponibilità all'apprendimento dei giovani. Molti di loro possedevano una preparazione sportiva ed erano fortemente motivati al miglioramento delle proprie prestazioni. Altri hanno

appreso, partecipando alle attività, il valore della competizione e quello dell'impegno, attraverso la condivisione delle regole, hanno imparato a conoscere se stessi e gli altri.

Ciascuno dei tre sport proposti ha contribuito in modo diverso e complementare al raggiungimento degli obiettivi, promuovendo l'inclusione sociale e il dialogo interculturale attraverso le relative caratteristiche peculiari consolidate storicamente e i valori veicolati in modo specifico da ognuno di essi. Indicazioni operative concrete possono essere tratte dall'applicazione di tali dati. Nell'ambito del progetto realizzato, l'analisi degli elementi distintivi dei singoli sport e dei valori trasmessi è stata condivisa con gli allenatori, che hanno orientato le attività in funzione del ruolo che la pratica di ciascuno sport poteva assumere per il raggiungimento degli obiettivi progettuali.



ATLETICA

STORIA DELLO SPORT

L'Atletica, dal greco *άθλος* (*àthlos*), che significa "combattimento", è un insieme di pratiche sportive che prevedono le azioni del correre, saltare e lanciare.

Le prime testimonianze dell'esercizio atletico risalgono al IV millennio a.C. ma è ipotizzabile che tale pratica sportiva fosse già diffusa in precedenza. La letteratura greca riporta sino ai nostri giorni le gare di atletica dei Giochi Olimpici, ma anche di altri giochi che prevedevano la pratica di queste discipline: i Pitici, i Nemei e gli Istmici.

Anche la tradizione celtica prevedeva manifestazioni nelle quali si svolgevano gare di corsa, salti in alto e con l'asta e lanci della pietra e del giavellotto.

Nel 1896 si svolsero ad Atene i primi Giochi Olimpici dell'epoca moderna. Oggi l'atletica è una delle discipline più rappresentate nell'ambito dei Giochi Olimpici che prevedono anche la partecipazione femminile alle gare.

SCOPO ED OBIETTIVI

Le **corse su pista** prevedono corse con o senza ostacoli che si svolgono in pista; le **maratone** e le gare derivate sono considerate di fondo e sono condotte su strada, anche se a volte terminano su pista; la **marcia** si svolge su strada ed è una camminata competitiva alla massima velocità compatibile e prevede l'obbligo di mantenere sempre un piede a contatto con il terreno e l'arto di appoggio completamente esteso; i **concorsi** (lanci, salti in elevazione e salti in estensione) e le **prove multiple** (Decathlon, Pentathlon etc.) si svolgono secondo precise regole e ciascuna con specifici obiettivi.

VALORI

Secondo la Carta Etica adottata dalla FIDAL (Federazione Italiana Di Atletica Leggera) l'Atletica si fonda sui valori: del **Rispetto**, sia di

sé stessi (“ognuno deve avere riguardo dei limiti imposti dal proprio fisico e dai propri ideali, praticando l’attività al meglio delle capacità personali”) che degli altri (“fondamentale per mantenere una sana convivenza sociale con tutti coloro che interagiscono all’interno del mondo atletico”), della **Lealtà**, complementare all’**Onestà**, entrambi “contribuiscono alla formazione di una **Sana competitività**, della Fiducia reciproca e dell’**Integrazione**: “Sono infatti favorite tutte le esperienze volte alla realizzazione di una stretta connessione tra bambini, privilegiando la dimensione ludica e creativa dell’Atletica; per attuare questa vera integrazione si vuole incoraggiare l’aggregazione di ragazzi stranieri ed il coinvolgimento dei disabili”.

IN CHE MODO QUESTO SPORT FAVORISCE L’INCLUSIONE SOCIALE E IL DIALOGO TRA CULTURE DIVERSE

L’Atletica si fonda su principi e valori che mirano a concernere non solo la pratica sportiva ma

anche la vita sociale degli atleti.

Tra questi valori si annovera l’Integrazione. La crescita personale dell’atleta è considerata in stretta relazione con l’aggregazione sociale e il confronto con gli altri:

“L’Atletica infatti, pur essendo uno sport puramente individuale, cementa le manifestazioni sociali collettive, soprattutto quando si esprime in un senso profondo di appartenenza e di identificazione che si sublima in una spiccata empatia.”

(Carta Etica)

Le relazioni di solidarietà e amicizia nate dalla pratica dell’integrazione sociale valorizzano, secondo quanto sancito dalla Carta Etica, la crescita individuale e sociale dell’atleta.

Il rispetto della diversità culturale rappresenta, dunque, il punto di partenza per una sana pratica sportiva che favorisca lo sviluppo identitario dell’atleta e l’educazione allo sport, che coincide con l’educazione alla vita sociale.

L'ESPERIENZA DI I - SPORT: METODOLOGIE E SUGGERIMENTI

I giovani partecipanti hanno appreso i principi, le tecniche di base e i fondamenti dell'atletica leggera attraverso la pratica della corsa, del salto e del lancio. L'esercizio sportivo ha previsto gare di velocità, di resistenza, lanci e salti; nel dettaglio i 100 metri, gli 800 metri, il lancio del peso e il salto in alto, ma anche lancio del giavellotto, lancio del disco, salto in lungo etc.

Il processo di inclusione è stato favorito incoraggiando una competizione positiva e proficua. Nell'ambito di uno sport per definizione individuale, le attività sono state condotte seguendo precise strategie d'azione, volte alla promozione di un agonismo privo di conflittualità. Pur nel breve arco di tempo a disposizione per la preparazione atletica dei giovani, le sollecitazioni orientate al potenziamento dei risultati attraverso la sfida interpersonale hanno generato risultati

in conclusione positivi. La relazione tra i partecipanti è stata coordinata orientando la comunicazione dei contenuti e la pratica sportiva al divertimento e al gioco, ritenendo questa la disposizione corretta per il perseguimento dei risultati. A tal fine il rapporto con l'istruttore e tra i partecipanti è stato gestito in un clima di interazione serena e alla pari e allo stesso tempo nel consapevole e costante rispetto dei ruoli e delle regole apprese.



PALLAVOLO

STORIA DELLO SPORT

La pallavolo (volley) è nata negli Stati Uniti, nel 1895, per iniziativa di W.G. Morgan, docente di educazione fisica e direttore di un college della YMCA di Holyoke (Massachusetts). Lo sport si diffuse dapprima in Estremo Oriente, mentre in Europa fu praticato diversi anni dopo, durante la prima guerra mondiale, importato dai soldati americani spediti al fronte. In Italia la pallavolo si diffuse, negli anni Trenta, su iniziativa dell'associazione fascista Opera nazionale dopolavoro per impegnare il tempo libero dei lavoratori. Nel 2013 la Federazione Italiana di Pallavolo ha registrato un numero di 449.776 praticanti.

SCOPO ED OBIETTIVI

La pallavolo si pratica in squadre composte da sei giocatori che hanno l'obiettivo di far toccare alla palla il campo avversario, attaccando, e allo stesso tempo, difendendo, di impedire che la squadra avversaria possa compiere la stessa azione.

VALORI

Le strategie di gioco previste dalla pallavolo si basano su un'azione contemporanea di difesa e attacco. Il gioco favorisce il coordinamento nelle azioni congiunte dei membri di una stessa squadra. I tocchi a disposizione della squadra per inviare la palla nel campo opposto sono tre e per questa ragione la conduzione del gioco deve avvenire in armonia tra i compagni per la realizzazione di un'azione vincente.

È indispensabile rispettare l'ordine di rotazione dei giocatori e questo comporta un eguale diritto ad assumere alternativamente una posizione di rilievo rispetto ai compagni. Il giocatore che possiede una capacità superiore ad un altro di battere il colpo di servizio, ad esempio, è tenuto a lasciare spazio al compagno quando è il suo turno. Questo esercizio di rotazione veicola uno dei valori fondamentali che caratterizza questo sport.

La parità di posizione e l'alternanza dei ruoli allenano i giocatori ad esercitare l'equità anche nella vita sociale che caratterizza questo sport.

La parità di posizione e l'alternanza dei ruoli allenano i giocatori ad esercitare l'equità anche nella vita sociale.

IN CHE MODO QUESTO SPORT FAVORISCE L'INCLUSIONE SOCIALE E IL DIALOGO TRA CULTURE DIVERSE

La pallavolo favorisce l'inclusione sociale promuovendo la pratica dell'uguaglianza nell'alternanza dei ruoli di attacco e difesa tra i giocatori della stessa squadra. Al tempo stesso l'interazione con la squadra avversaria allena alla conoscenza progressiva di strategie di gioco che non corrispondono alle proprie.

Il gioco tra squadre funziona come l'interazione linguistica tra individui di cultura diversa: pur condividendo lo stesso codice (il linguaggio ovvero le regole nel caso del gioco), le due squadre possiedono diverse modalità di espressione (le lingue ovvero le strategie di gioco), che mettono in forma diversamente

(attraverso le parole ovvero le azioni di gioco). Come la comunicazione, quindi, la pratica sportiva della pallavolo consente e promuove la progressiva conoscenza reciproca e dunque un dialogo che conduca attraverso l'esperienza pratica delle differenze alla comprensione dell'uguaglianza oltre le diversità.

L'ESPERIENZA DI I - SPORT: METODOLOGIE E SUGGERIMENTI

La pallavolo è uno sport di squadra ma non di contatto. Questa caratteristica facilita una relazione non conflittuale tra gli atleti, che si confrontano sul campo ma sono divisi dalla rete, che delimita gli spazi d'azione e riduce le possibilità di scontro. L'esperienza progettuale è risultata molto positiva non solo grazie alle peculiarità di questo sport, ma anche in virtù della presenza di atleti di genere femminile che hanno sollecitato un'etica comportamentale improntata sul rispetto reciproco.

Al fine di incoraggiare il fair play tra i giocatori e per assecondare il riconoscimento e

l'attenzione nei confronti dell'altro, che si manifestava nelle relazioni agite sul campo di gioco, sono state impiegate alcune strategie formative: il rapporto e la conoscenza reciproca sono stati favoriti dalla realizzazione di squadre miste, mentre il rispetto delle regole è stato incoraggiato attraverso l'instaurarsi progressivo di una relazione di fiducia tra atleti e istruttore.

La maggior parte dei giocatori era allenata all'esercizio fisico e disposta alla competizione, ma non conosceva le tecniche specifiche dello sport, che sono state apprese con serietà e costanza dai partecipanti. La collaborazione degli operatori esterni (mediatori, ricercatori etc.) ha favorito, infine, l'apertura al dialogo di coloro che avevano mostrato una maggiore resistenza nella relazione alla pari.

A conclusione delle attività, il processo di inclusione ha coinvolto la totalità dei partecipanti, generando un comportamento sportivo auspicabile, improntato sulla lealtà e il rispetto delle regole e degli avversari.

CALCETTO

STORIA DELLO SPORT

Il Calcetto, chiamato anche Calcio a cinque, Calcio-balilla o Futsal, si costituisce ufficialmente come sport a livello internazionale con la nascita, nel 1988, dei Campionati mondiali denominati FIFA Futsal World Championship.

SCOPO ED OBIETTIVI

Il calcetto è un gioco di squadra fondato in base alle regole del calcio ma prevede un campo più piccolo e cinque giocatori anziché undici.

L'obiettivo è quello di realizzare più goal della squadra avversaria nel tempo consentito con la possibilità di utilizzare tutto il corpo ad eccezione degli arti superiori.

VALORI

I valori sui quali il calcetto fonda il suo statuto sono il rispetto, la condivisione e l'inclusione. La cooperazione che caratterizza questo gioco di squadra favorisce infatti i valori positivi dell'interazione sociale attivata mediante la pratica sportiva stessa su molteplici piani.

Nel rapporto tra gli sportivi e l'allenatore si favorisce l'esercizio al rispetto delle regole e la condivisione di un codice comportamentale, nel rapporto tra gli sportivi e il pubblico (familiari, amici, tifosi di varia entità) si incoraggia il sostegno reciproco, la collaborazione per il raggiungimento di un obiettivo condiviso e il riconoscimento identitario, nel piano di interazione tra i compagni di squadra, infine, si promuove la cooperazione, la tolleranza e la fratellanza, nonché l'integrazione mediante la conoscenza reciproca.

IN CHE MODO QUESTO SPORT FAVORISCE L'INCLUSIONE SOCIALE E IL DIALOGO TRA CULTURE DIVERSE

Il calcetto è un gioco di squadra basato sulla collaborazione e il vicendevole sostegno tra i giocatori della stessa squadra e al contempo sul rispetto degli avversari. Il confronto tra squadre diverse e il tentativo costante di conoscere le strategie della squadra avversaria rappresenta una pertinente metafora del rapporto con la diversità. La squadra si riconosce infatti in un gruppo, nel quale ciascun giocatore si identifica e riconosce nell'altra squadra il nemico da piegare. Tuttavia il gioco, aldilà del riconoscimento della squadra vincitrice, ha il suo esito più felice nella sana e proficua interazione tra i due gruppi, nel rispetto condiviso delle differenti strategie, nella cooperazione tra squadre diverse per la condivisione dell'aspetto ludico dello sport. Questi obiettivi sono raggiungibili da entrambe le squadre solo per mezzo di una reale e approfondita conoscenza reciproca scevra da pregiudizi.

Come nello sport, anche nella vita sociale, il pericolo di radicalizzare le diversità è più urgente nelle circostanze nelle quali non si ha esperienza di identità altre dalla propria. Per questa ragione il calcetto, specialmente quando praticato da gruppi sociali dissimili, rappresenta un'occasione privilegiata per favorire il dialogo e la conoscenza delle diversità. Quando il gioco è praticato in squadre miste, unificando quindi differenze sociali, di provenienza, di genere, di ceto sociale, di religione etc., l'integrazione si realizza in modo ancora più immediato ed efficace garantendo il ribaltamento della diversità in identità condivisa.

L'ESPERIENZA DI I - SPORT: METODOLOGIE E SUGGERIMENTI

La pratica del calcio per il perseguimento degli obiettivi previsti dal progetto rappresenta una sfida di notevole entità, le cui difficoltà si sono manifestate con maggiore enfasi in relazione ai target coinvolti e allo spazio di svolgimento delle attività: l'istituto penitenziario. Il contrasto tra i gruppi, emerso nelle fasi iniziali della preparazione atletica è stato progressivamente attenuato facendo ricorso a precise metodologie e seguendo utili accorgimenti.

Il rifiuto per l'autorità, individuata dai ragazzi nell'istruttore esterno alla struttura, è stato contrastato attraverso l'instaurazione di un rapporto amichevole, di stima e di rispetto, favorito dalla condivisione del codice culturale e comunicativo dei ragazzi. Le squadre miste sono state, inoltre, preferite alla suddivisione dei gruppi per appartenenza attraverso un processo graduale e partecipato.

Evidenti problematiche sono state generate occasionalmente dall'inserimento di nuovi detenuti che, non essendo stati preventivamente formati e opportunamente preparati all'incontro attraverso le attività svolte preliminarmente al progetto, hanno determinato temporanei turbamenti dell'equilibrio di gruppo. L'attenzione rivolta al processo di inserimento di nuovi giocatori è stata ritenuta prioritaria per il corretto prosieguo delle attività. In conclusione, il processo di inserimento biunivoco dei gruppi e di conoscenza reciproca ha coinvolto tutti i partecipanti, generando un arricchimento personale nei giovani e professionale negli operatori.



M i u
DIREZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELL'UPERTE POLITICA CONTRO I SCOLASTICI

CAM STUDE

CON IL CONTRIBUTO

CONCLUSIONE

Lo sport, linguaggio universale e fonte di valori fondamentali, in grado di abbattere le barriere sociali e culturali, può essere una risposta al fenomeno della radicalizzazione tra i giovani.

Il Sport è stato un percorso estremamente innovativo ed ha rappresentato senza ombra di dubbio una sfida, accolta da tutte le parti coinvolte, che hanno scelto di mettersi in discussione, intraprendendo un percorso completamente nuovo; è stato un viaggio non privo di difficoltà, a cui si è dato risposta, grazie alla collaborazione dei partner e alla forte motivazione dei partecipanti.

I risultati del progetto hanno inoltre dimostrato che, non solo è possibile, ma soprattutto necessario, intraprendere questo tipo di percorso, in un'Europa, che sempre più promuove l'educazione e lo sport come strumenti per l'inclusione sociale e contro l'emarginazione e radicalizzazione dei giovani.

Grande è stata l'emozione di essere testimoni dell'incontro tra giovani, con background diversi, ma che sul campo di gioco si sono riconosciuti come compagni e amici d'avventura: questa è la grande forza dello sport.

BIBLIOGRAFIA

Augé M.

1982, Football. De l'histoire sociale à l'anthropologie religieuse, in Le Debat, 19, Gallimard, Paris: 59-67.

Fabietti U.

1993, a cura di, Il sapere dell'antropologia. Pensare, comprendere, descrivere l'altro, Mursia editore, Milano.

Fabietti U. – Matera V.

1999, Memorie e identità. Simboli e strategie del ricordo, Meltemi editore, Roma.

Kövecses Z.

1981, Festa e sport, in Bianco C. – Del Ninno M., a cura di, Festa, antropologia e semiotica, Relazioni presentate al convegno Forme e pratiche della festa, Montecatini Terme, 27-29 ottobre 1978, Guaraldi editrice, Firenze: 127-131.

Lo Verde F.M.

2014, Sociologia dello sport e del tempo libero, Il Mulino editore, Bologna.

Martelli S. – Porro N.

2013, Manuale di sociologia dello sport e dell'attività fisica, Franco Angeli editore, Milano.

Matera V.

2006, Antropologia in sette parole chiave, Sellerio editore, Palermo.

Porro N.

2001, Lineamenti di sociologia dello sport, Carocci editore, Roma.

1995, Identità, nazione, cittadinanza: sport, società e sistema politico nell'Italia contemporanea, Seam, Roma.

Signorelli A.

2006, Migrazioni e incontri etnografici, Sellerio editore, Palermo.

1996, Antropologia urbana. Introduzione alla ricerca in Italia, Guerini Studio, Milano.

1991, Conflitti materiali e conflitti culturali nella città multietnica e multirazziale, in Chiozzi P., a cura di, Antropologia urbana e relazioni interetniche. Città nuova, nuova città, A. Pontecorvo, Firenze.

APPENDICE

TEST SOCIOMETRICO

IL TUO NOME: _____

PARTE A

1. Le sessioni di allenamento di I-SPORT dureranno fino alla fine di ottobre, dopodiché parteciperemo tutti insieme ad un torneo sportivo. Con quale dei tuoi compagni di allenamento vorresti sicuramente stare insieme in una squadra del torneo finale?

1. _____

2. _____

3. _____

2. Succede che a volte non tutti possono essere presenti ad un allenamento. Quale dei tuoi compagni di squadra ti mancherebbe di più se gli altri non venissero per una sessione di allenamento?

1. _____

2. _____

3. _____

3. Con quale dei tuoi compagni di squadra interagisci, ti eserciti, giochi, parli e scherzi di più durante una sessione di allenamento?

1. _____

2. _____

3. _____

PARTE B

1. Nel caso in cui la squadra avesse un capitano, chi preferiresti vedere in questa posizione?

2. Chi pensi sia il più talentuoso in questo sport tra i tuoi compagni di squadra?

QUESTIONARIO 1

ANONIMO (per favore NON scrivere il tuo nome sul foglio)

Per favore rispondi onestamente alle nostre domande, scegliendo un numero/risposta che rappresenti la tua opinione. (Questi numeri rappresenteranno le stesse risposte durante l'intero questionario).

1: Affatto 2: Solo poche volte 3: Qualche volta 4: Abbastanza spesso 5: Molto spesso

1. Hai spesso dei pregiudizi su persone che sono diverse per alcuni aspetti da te?

1 2 3 4 5

1.1. Nel caso in cui tu abbia dei pregiudizi su alcune persone, su cosa si basano?
(Puoi segnare più di una risposta, se lo desideri)

- a) Sono nati in un paese diverso.
- b) Credono in una religione diversa dalla mia.
- c) Il loro orientamento sessuale è diverso dal mio.
- d) Il colore della loro pelle è diverso dal mio.
- e) La loro cultura è diversa dalla mia.

f) Altro, come ad esempio: _____

- 1.2. Hai avuto personalmente un incidente negativo, un evento passato legato a stereotipi e giudizi negativi?
a) Si
b) No

- 1.2.1. Nel caso tu abbia risposto di si, per favore contrassegna la risposta vera:
a) Sono stato giudicato sulla base di stereotipi (sono stato la vittima dell'incidente).
b) Giudicavo qualcuno, perché avevo alcuni pregiudizi legati a lui / lei.
c) Entrambi sono già accaduti, sono stato giudicato e giudicavo anche sulla base di stereotipi.

- 1.3. Quanto spesso vedi la gente intorno a te avere dei pregiudizi?

1 2 3 4 5

2. Durante gli allenamenti di I-SPORT, hai conosciuto persone diverse da te in alcuni aspetti?
a) Si
b) No

- 2.1. Come potresti descrivere la tua esperienza e le sensazioni che hai durante gli allenamenti di I-SPORT?

a) Molto negativo b) Abbastanza negativo c) Neutro d) Abbastanza positivo e) Molto positivo

2.2. Ti senti giudicato o credi che qualcuno del gruppo di I-SPORT abbia dei pregiudizi su di te?

1 2 3 4 5

1.2.1 E' cambiata la tua opinione sugli altri del gruppo?

- a) Si, loro mi piacciono di più rispetto all'inizio
- b) Si, mi piacciono meno rispetto all'inizio
- c) No

3. Quanto spesso facevi sport prima di unirti agli allenamenti di I-SPORT?

1 2 3 4 5

3.1. Ti senti motivato/impegnato a partecipare agli allenamenti?

1 2 3 4 5

3.2. Qual è la tua principale motivazione a venire agli allenamenti? (Puoi segnare più di una risposta, se lo vuoi)

- a) Il gruppo e le persone che ci sono lì
- b) Fare sport e attività fisica
- c) Per migliorare in questo specifico sport
- d) Per divertirmi
- e) Per una sfida con me stesso
- f) Per imparare qualcosa di nuovo

g) Per non annoiarmi

h) Altro, come ad esempio: _____

4. Quanto sei soddisfatto riguardo all'aspetto organizzativo degli allenamenti di I-SPORT?

1 2 3 4 5

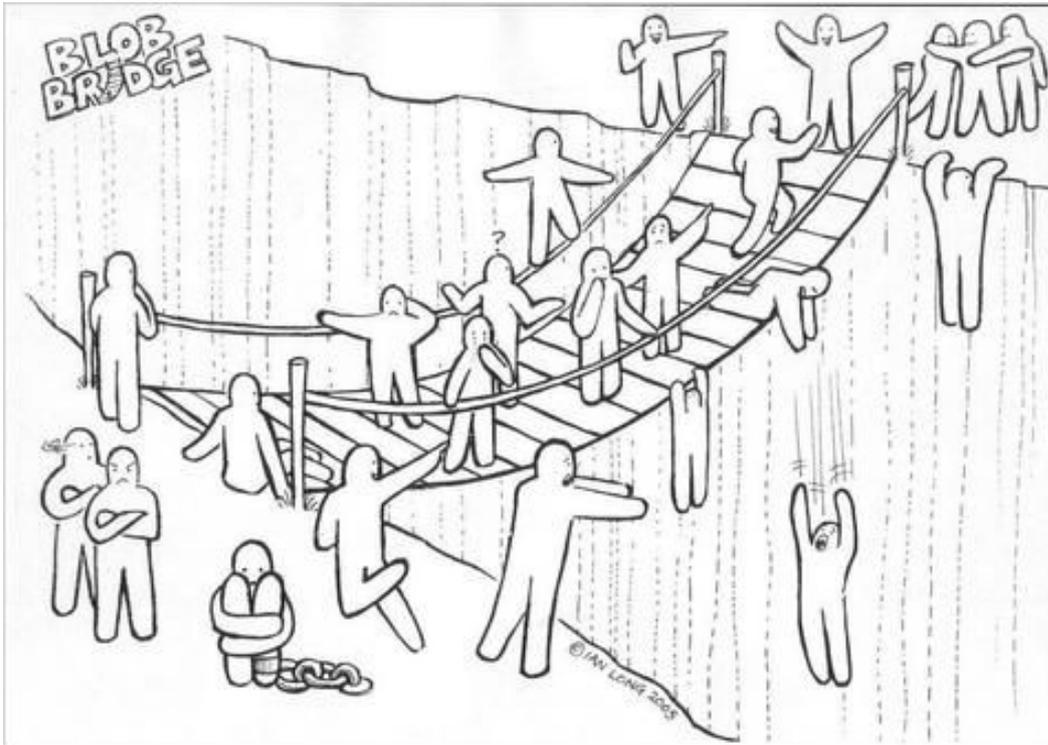
4.1. Hai qualche raccomandazione o richiesta da fare riguardo agli allenamenti di I-SPORT?

a) No

b) Si _____

GRAZIE PER LE TUE RISPOSTE, SONO MOLTO APPREZZATE!

BLOB BRIDGE



CONTATTI

CEIPES – Centro Internazionale per la Promozione dell'Educazione e lo Sviluppo

Sede legale: Via G. La Farina, 21 - 90141 Palermo

Sede operativa: Via F. M. Alias n. 20, Palermo

Tel.: +39 091 7848 236 Web: www.ceipes.org

E - mail: info@ceipes.org Youtube: youtube.com/ceipes

Facebook: facebook.com/CEIPES Twitter: twitter.com/CeipesEurope

IN COLLABORAZIONE CON:



Istituto Penitenziario
Minorile MALASPINA
di Palermo

